Consorzio Sociale Romagnolo

CSR 2020

05 NEWS

N.56 ANNO XI
DICEMBRE 2020

www.consorziosocialeromagnolo.it

I VOLTI DEL CDA DEL CSR

Mauro Marconi: “Innovazione e valori per resistere alle spinte di omologazione”

Nel rinnovato Cda del Consorzio Sociale Romagnolo siede, per la prima volta, Mauro Marconi, presidente della cooperativa For. B, attiva nell’area forlivese della Romagna. In questa intervista esclusiva, Marconi mette in luce il suo modo di vivere la cooperazione sociale, lo sguardo sulla realtà del lavoro al tempo della pandemia e le traiettorie del suo impegno all’interno del CSR. Uno strumento in cui crede moltissimo.

SOMMARIO

I volti del Cda del Csr: Mauro Marconi: “Innovazione e valori” PAG. 91
I volti del Cda del Csr: Pietro Borghini: più spazio alla rendicontazione sociale PAG. 94
Matteo Guaraldi, collaboratore alla direzione del Consorzio si presenta PAG. 97
È nata Confcooperative Romagna: Mauro Neri eletto Presidente dell’Unione PAG. 99
Coop San Vitale: e il progetto Cerviability PAG. 101
Coop La Romagnola: trasporto scolastico a Santarcangelo anche per il 2020-2021 PAG. 103
Coop Fratelli è Possibile: Il coraggio al tempo delle sfide PAG. 105
Coop La Formica: iscritta, nell’elenco dei ‘Contribuenti solidali’ PAG. 106
Coop Pacha Mama Rimini: È nato l’Altro Mercato Shop online PAG. 108
Coop Cento Fiori: All’Invaso del parco Marecchia è di scena il Natale PAG. 109

Marconi, lei si definisce un "presidente operaio": cosa intende?

For.B è una cooperativa il cui Cda è composto soltanto da soci lavoratori. Tutti quanti, presidente compreso, ricoprono queste cariche a livello volontario, senza 'gettoni'. Sono sempre stato un dipendente della cooperativa, mi occupo anche oggi della gestione del verde e cerco di tenere assieme l'aspetto pratico di questo specifico ruolo e quello 'politico' che compete alla mia carica. Ogni tanto ci tengo ad andare sul campo coi ragazzi, perché penso sia utile mantenere un contatto diretto con chi opera nelle nostre realtà, che vivono di esempi. L'aspetto educativo è centrale.

Insomma, si 'rimbocca le maniche' anche lei. In quanti ruoli è impegnato invece al momento?

Oltre ad essere presidente di For.B, una cooperativa unitaria aderente a Lega e Conf, che nasce nel 2015 dalla fusione di due realtà storiche di Forlì, da due mandati sono vice presidente di Federsolitarietà regionale e sono membro del consiglio di presidenza della Confcooperative Forlì-Cesena, ora Conf Romagna

Qual è la sua storia professionale?

Sono un cooperatore di seconda generazione. Ho un fratello più grande pioniere del mondo della cooperazione sociale, fondatore del CSS Consorzio di Solidarietà Sociale di Forlì negli anni '80. Diplomato all'istituto tecnico agrario di Cesena, prima di arrivare alla cooperazione ho lavorato in alcuni vivai del territorio e al Consorzio agrario. Poi all'inizio degli anni '90 il Comune di Forlì aveva sottoscritto un protocollo per favorire l'aggiudicazione diretta di una parte del verde e mio fratello mi coinvolse per la competenza tecnica. Accettai. Da lì è scoppiata la scintilla: mi sono ritrovato in pieno nei valori, nell'inserimento lavorativo.

Che dimensioni ha For.B oggi?

Siamo in tutto 120 persone fra soci (62) e dipendenti. Durante la stagione estiva tocchiamo anche i 150 addetti. L'ultimo bilancio è stato chiuso a 5 milioni e 600mila Euro.

Come avete incontrato il CSR?

Conosco da tempo Pietro Borghini e Gianni Angeli (membri Cda del CSR, ndr.) e ho incontrato il CSR in diverse occasioni nel corso degli anni, per via degli altri incarichi che ho a livello regionale e per dinamiche legate al settore ambiente. Da tempo c'erano ipotesi di lavoro assieme e questo ha iniziato a concretizzarsi negli ultimi anni.

Da due anni siete soci del CSR. Perché avete valutato questa adesione?

Veniamo da una storia consortile. Aderiamo a CGM -Consorzio Gino Mattarelli- un Consorzio nazionale improntato alla formazione ed all'innovazione, che ci consente di sviluppare relazioni con interlocutori a livello nazionale ed internazionale.

Oggi ciò che cerchiamo all'interno di un Consorzio è la valorizzazione dell'inclusione sociale e la spinta sull'innovazione, a partire dal rafforzamento dell'identità imprenditoriale della cooperazione sociale. Ci teniamo a fare massa critica rispetto alle istanze dalla cooperazione sociale e, ora più che mai parlando di dimensione romagnola, uno strumento come il CSR, in grado di aggregare le cooperative nel territorio, risulta fondamentale e strategico.

Che contributo può dare al Consorzio?

Posso portare la mia esperienza sui tavoli regionali, con uno sguardo trasversale che può contribuire ai ragionamenti strategici portati avanti dal consorzio. Pensiamo insomma, come For.B, di poter dare un supporto utile per lo sviluppo del CSR.

Mauro Marconi, presidente For.B

Cosa ha trovato nel Consorzio?
Grande passione e competenza, anche a livello operativo.

Cosa si aspetta dal Consorzio e dalla sua partecipazione nel Cda?
Vorrei lavorare su sfide importanti, rimarcando per esempio che siamo un tipo di impresa unico che tiene insieme l'aspetto economico e imprenditoriale con l'inclusione sociale. È il nostro punto di forza, il nostro vantaggio competitivo. Dobbiamo lavorarci sempre di più.

Rispetto allo scenario del mondo del lavoro, quali le difficoltà maggiori che vivono le cooperative?
Il contesto cambia velocemente e le coop si devono, in parte, adeguare strutturandosi. Molte lo hanno già fatto ma non dobbiamo mai dimenticare che siamo un'impresa particolare, mentre il pericolo di farsi omologare, magari per la volontà di portarsi a casa lavori a tutti i costi, è forte, come ad esempio il tentativo di farci applicare contratti di settore diversi dal nostro. In tal senso, subiamo spesso pressioni perché il contesto intorno a noi tende a farci pensare e ragionare come se fossimo un'impresa tradizionale. Al contrario, dobbiamo mantenere la nostra identità che, unitamente alle nostre peculiarità, non è solo motivo valoriale, ma rappresenta il principale vantaggio competitivo sul mercato.

Il ruolo dell'innovazione?
L'innovazione è un elemento imprescindibile su cui occorre investire per il nostro sviluppo. Premetto che per me la parola innovazione non si deve applicare soltanto ai servizi che attualmente svolgiamo ma anche ad ambiti differenti. In primo luogo, in questo scenario di costante mutamento, abbiamo il dovere di innovare il nostro modo di relazionarci con gli enti pubblici, a partire da un dialogo che non sia tra stazione appaltante e mero esecutore ma tra soggetti che possono, insieme, favorire lo sviluppo sostenibile ed inclusivo del territorio. Ancora, dobbiamo imparare, sempre più e sempre meglio, ad esprimere la nostra professionalità in contesti di mercato differenti da quelli per noi più tradizionali, con uno sguardo particolare al settore privato.

Quale potrebbe essere un primo tavolo di lavoro di cui lei sente l'importanza?
Sentiamo molto forte il tema della comunicazione: dobbiamo farci conoscere di più, arrivare alle persone, riprendere contatto con l'opinione pubblica. Negli anni '90 c'era una spinta culturale che oggi si è spenta. Dentro le stesse cooperative ci sono persone che, arrivate con percorsi diversi, spesso non sono a conoscenza della storia, dei valori e delle caratteristiche distintive della cooperazione sociale. È una questione di identità valoriale che non possiamo permettere che vada persa.

I VOLTI DEL CDA DEL CSR

Pietro Borghini: “Per i 25 anni del Consorzio, più spazio alla rendicontazione sociale”

Pietro Borghini, già presidente del CSR, torna nella compagine del Consiglio di Amministrazione attraverso le nuove nomine della scorsa estate. In questa intervista esclusiva, con Borghini facciamo il punto della situazione sulla vita della cooperazione sociale al tempo della pandemia, il ruolo del CSR e uno sguardo prossimo futuro con due importanti anniversari: i 25 anni di vita di CSR e Formica, nati entrambe nel 1996.

Pietro Borghini, in qualità di Presidente della Formica, come sta andando la situazione lavorativa in cooperativa

Durante il primo lockdown abbiamo avuto una riduzione importante dei servizi, ma grazie all’attivazione della cassa integrazione e dello smart working l’abbiamo superato con tranquillità. La raccolta differenziata con l’estate ha ripreso a pieno organico e abbiamo assunto diversi lavoratori stagionali, per completare i servizi.

Quali ambiti si sono ridotti maggiormente?

Le pulizie e le affissioni. Le pulizie non sono riprese molto – erano strutture con minori, residenziali: per ragioni di sicurezza non hanno riattivato i servizi.

Se dovesse tracciare un bilancio?

Abbiamo ripreso completamente i lavori. Non c’è stata nessuna riduzione significativa, abbiamo tenuto bene. Anche perché i nostri servizi sono considerati essenziali. L’igiene ambientale, lo spazzamento, anche se in forma ridotta, sono sempre rimasti attivi.

Come avete affrontato la crescente richiesta di sicurezza sul lavoro?

Molte delle specifiche di sicurezza venivano da noi osservate anche prima del lockdown. Abbiamo usato i DPI (dipositivi di protezione individuale): al cimitero le mascherine FFP2; nella raccolta differenziata, oltre all’igienizzazione, dall’inizio abbiamo dotato i nostri lavoratori di mascherina e kit per la pulizia delle mani, con spray a base alcolica. Sulla sicurezza abbiamo sempre lavorato moltissimo, e i nostri lavoratori sono molto attenti, grazie soprattutto alla certificazione di qualità OHSAS 18001 – che adesso è diventata ISO 45001 – un modo di gestire il lavoro che ci ha aiutato in questi anni a cerare una mentalità che adesso è servita anche a superare questo periodo, mettendo in pratica tutte le procedure di sicurezza imposte dalla norma.

Casi di Covid in cooperativa ce ne sono stati?

Ne abbiamo qualcuno in questo momento, per contagi probabilmente derivanti dai nuclei

famigliari. Nel primo periodo nessuno si è ammalato, anche perché le città e i parchi erano deserti e quindi c'erano poche possibilità di contagio.

Nel mondo della cooperazione, secondo lei, quali sono stati i settori più colpiti?

I più colpiti sono stati i servizi educativi: chiudendo le scuole e le attività sportive è chiaro che le cooperative che fanno quello di mestiere hanno avuto riduzioni importanti, anche di fatturato. È un settore nel quale oggi permane molta cautela. L'altro grande comparto che ha subito diverse problematiche è stato quello delle RSA, che in Emilia-Romagna in gran parte sono gestite da coop.

Pietro Borghini, presidente della cooperativa La Formica

Un altro fenomeno che avete riscontrato è stato il passaggio di personale dal privato al pubblico.

Confermo. Molte professionalità inserite nelle cooperative sono passate nelle strutture pubbliche; ci sono state maggiori opportunità di lavoro nella sanità, per esempio.

Complessivamente la PA come si è comportata?

Mi sembra che ci sia stata un'attenzione complessiva positiva. Siamo fortunati perché viviamo in Emilia-Romagna, una regione da sempre molto attenta alla salute dei cittadini, che si è distinta per le misure specifiche: l'aiuto economico per l'acquisto dei DPI e un premio in denaro ai medici e agli infermieri per riconoscere il loro lavoro. Un bel segnale, concreto, tangibile; oltre ad aver già dedicato cifre al post Covid anche per la cooperazione sociale.

Come ha operato il CSR in questa emergenza?

In premessa, è bene sottolineare che il CSR può agire per la parte dei lavori che le cooperative medesime affidano al Consorzio. Il CSR come struttura di secondo livello ha raccolto quindi i bisogni delle cooperative. Abbiamo costruito diversi tavoli, coordinati da Massimo Semprini, direttore del CSR, portando poi le istanze del gruppo alle sedi deputate, alla PA, ai committenti. Sui rifiuti, da subito è stato attivato un tavolo regionale con ATERSIR coordinato da Confcooperative e Legacooperative. L'importante è stato proprio agire di comune accordo, formando un fronte unico e organizzato.

Il Covid ha impattato anche sul CSR, rispetto ai servizi attivati?

Le attività del CSR sono quasi tutti di pubblica utilità, quindi hanno ben resistito. Riduzioni, se ce ne sono state, sono state temporanee; non abbiamo perso dei lavori.

Come è cambiato il CSR nell'ultimo periodo?

Se guardo agli ultimi sei anni, il CSR è cambiato tanto, anche perché è stato raggiunto uno dei più grandi obiettivi: diventare un vero consorzio di Cooperative di tipo B della Romagna, affiancando il lavoro svolto già da Confcooperative e Legacoop. Il CSR è un consorzio unitario fin dalla nascita

e agisce su tutte e tre le province romagnole (Rimini, Forli-Cesena e Ravenna). Adesso che il 23 novembre, è nata Confcooperative Romagna – lavorare assieme sarà molto più semplice.

A fronte di tanti cambiamenti, cosa 'resiste' del modo di essere del CSR?

Cambiano i componenti del Cda, ma restano il rispetto e la voglia di fare insieme, sostenere le cooperative associate, collaborare in maniera costruttiva. Oggi il CSR fronteggia una realtà molto complessa legata ai servizi: l'allargamento del territorio di azione, il numero di soggetti coinvolti; il CSR, ricordo, associa oltre 40 cooperative. Lavoriamo comunque in modo positivo nel solco tracciato nel passato.

Per la Formica, quanto 'conta' il CSR?

Troviamo nel CSR un soggetto con il quale possiamo implementare la nostra azione sul territorio della Romagna. Come Formica siamo molto radicati sul territorio riminese, e poi facciamo qualcosa più a spot fuori. Siamo soci di diversi consorzi a livello regionale e nazionale nell'ottica di conoscerci meglio per ampliare le collaborazioni. Per questo è positivo che il CSR sia cresciuto nella base associativa. Negli anni abbiamo aumentato il fatturato transitato attraverso il CSR: il CSR è in salute, attrae nuove cooperative e anche lavori importanti.

Su cosa dovrà lavorare di più il CSR secondo lei?

Un altro aspetto che il nuovo Cda sta pensando di implementare, visto che la parte imprenditoriale sta andando bene, è la parte sociale, ovvero il nostro essere cooperative di inserimento lavorativo. Dobbiamo alimentare la mission, facendo azioni di sistema per valorizzare l'esperienza delle cooperative di tipo B che sono quasi uniche a livello europeo. Nel 2021 tagliamo il traguardo dei trent'anni della legge 381 del 1991.

Infatti nel 2021 sia il CSR che la Formica tagliano un importante traguardo di longevità.

Sì, tutti e due festeggiamo le 25 candeline sulla torta. Penso sia una data importante da ricordare, da valorizzare. Bisogna rifletterci, sottolineare gli aspetti numerici di questa crescita, ma anche l'impatto sociale del nostro lavoro.

Come si sta muovendo il 'nuovo' CSR?

Si sta lavorando su più fronti. Per esempio in queste settimane il Consorzio ha invitato le cooperative associate ad aderire a due gruppi di lavoro spontanei, proposti dal Cda, uno sulla rendicontazione sociale, per dar qualità al nostro agire sociale. L'altro gruppo invece è più tecnico: cercare di coordinarsi meglio, quando per esempio sulla stessa commessa ci sono più coop. Questi due gruppi stanno lavorando quindi su aspetti imprenditoriali e di mission sociale. Riprendere il lavoro con gruppi di lavoro penso sia la chiave per coinvolgere le cooperative socie del CSR, per aumentare lo spirito cooperativo, la reciproca conoscenza e il senso di appartenenza. Le premesse sono positive.

Il Cda, insomma, cambia, ma lo spirito rimane immutato. Nel Cda ci sono nuovi membri ma lo spirito rimane invariato. C'è sempre stato un passaggio di consegne 'dolce' negli anni: da Werther Mussoni a me, poi a Gilberto Vittori e ora a Carlo Urbinati. C'è voglia di lavorare assieme in armonia. Oggi il CSR inoltre si presenta con un Cda più equilibrato, dove trovano spazio anche gli altri territori rappresentati dalle cooperative socie: Forli-Cesena, Ravenna e, naturalmente Rimini. Le premesse sono ottime per continuare a fare un buon lavoro anche in futuro.

Matteo Guaraldi, collaboratore CSR

DAL NOVEMBRE 2019 COLLABORA ALLA DIREZIONE DEL CONSORZIO

Matteo Guaraldi, un anno di CSR: “Ho capito la forza della cooperazione sociale”

Proprio nel novembre del 2019, un attimo prima dello scoppio della pandemia, **Matteo Guaraldi** iniziava la sua collaborazione con il CSR. Dopo una formazione scientifica e gli studi di Economia e finanza a Bologna, inizia a lavorare per diverse aziende e in vari ambiti: una piccola agenzia di comunicazione, un’azienda di moda, una casa di produzione cinematografica in Francia, responsabile di una linea prodotto di un noto colorificio del territorio, come ultima tappa del suo processo di crescita professionale.

E adesso il CSR.
Sì, sto mettendo a frutto tutte le mie esperienze in questo nuovo incarico.

Che cosa sapevi prima di iniziare a lavorare per il Consorzio della cooperazione sociale?
Solo quello che leggevo sui giornali. Mi ero fatto l’idea di un mondo fatto di “missionari” o di “delinquenti”, vedi Mafia Capitale. Conoscevo però i servizi che le cooperative sociali svolgevano perché le vedevo all’opera in città.

Come è avvenuto l’incontro con il CSR?
La prima volta ho incontrato i vertici, per fare la loro conoscenza. In un incontro successivo, poi, il direttore Massimo Semprini: con lui ho aperto vari tavoli di discussione, svolto diversi incontri, che mi hanno permesso di aprire gli orizzonti e di avere una visione sul CSR ad ampio raggio.

E cosa hai capito?
Quante competenze anche trasversali ci vogliono per fare bene questo lavoro! Oltre alla concretezza e all’operatività: verticale – conoscenza dei vari settori, dall’igiene ambientale al trattamento dei rifiuti, etc – e orizzontale – gestione del personale, il tema della certificazione della qualità, le normative. Se posso usare alcune immagini, mi è sembrato, in questa fase di preparazione e conoscenza, di avere a che fare con dei ‘giganti’. Vedere il Cda al lavoro, sotto la presidenza di Gilberto Vittori, è stata un’esperienza straordinaria. Gilberto si muoveva come un direttore d’orchestra.

Di cosa ti occupi oggi?

Attualmente sto affiancando Massimo Semprini con l'obiettivo di integrarmi, di coordinare il lavoro di direzione. Cerco di svolgere consulenza per le cooperative associate; seguo le gare d'appalto, le convenzioni ex legge Regionale 17. Un lavoro immersivo che mi occupa in maniera importante.

Che cosa hai capito di questo mondo?
Le cooperative sono molto resilienti, forti, determinate, preparate. Ciò che è da perfezionare, secondo me, è la modalità di collaborare tra di loro, uniformando linguaggi e modalità operative. Sarebbe cioè importante creare un codice interno al mondo della cooperazione sociale.

Cosa ne pensi invece della cooperazione sociale?
È un mondo che deve esistere, è necessaria alla società per il ruolo che svolge. L'aspetto umano è predominante. Forte di questa consapevolezza, la cooperazione dovrebbe cercare di unirsi e riunirsi, cioè presentarsi in maniera compatta davanti ai propri interlocutori. Dove possiamo, proviamo a farlo noi con i nostri mezzi.

Che cosa ti colpisce di questo mondo?
A livello personale l'umanità di chi ne fa parte, ed era un aspetto che cercavo molto nel lavoro. Mi ha colpito poi la complessità della gestione di servizi così diversi, così articolati; penso ad una stessa cooperativa multiservizi che fa tanti lavori differenti. Questo significa avere la competenza di gestire la complessità. Mi sto affacciando su un mondo davvero sfaccettato, dove conta tutto: la territorialità, gli ambiti di competenza delle varie realtà, una rete relazionale importante con i servizi del territorio.

Che ruolo svolge o può svolgere il CSR?
È uno strumento, espressione delle volontà delle cooperative socie. È un megafono, un facilitatore. Anche per le procedure alle gare, ti presta e dà requisiti, ma concretamente poi è la cooperativa che gestisce il servizio.

Quindi, alla fine dei tuoi primi dodici mesi di CSR, come ti sembra oggi il mondo della cooperazione sociale?
È un mondo ricco di sfumature: non esiste solo il 'bianco' o il 'nero', ma c'è una fantastica scala di grigi che, nel nostro caso, quello della cooperazione sociale, significa tanta personalità e molteplici competenze che un esterno a questo settore stenterebbe a credere. Anche io, con il tempo e con l'esperienza, conto di poter dare il mio contributo per arricchire questa scala cromatica.

Che valore dai alla comunicazione interna ed esterna in realtà come quelle della cooperazione sociale?
Per quanto riguarda la comunicazione, siamo più concentrati sul 'fare' che a promuoverci, e lo capisco. La rendicontazione sociale però, argomento sempre più attuale nel Consorzio, spero possa dare i suoi frutti, perché oltre alla "semplice" esecuzione a regola d'arte, il mondo della cooperazione sociale ha come prima mission quello dell'inserimento nel mondo lavorativo di persone svantaggiate.

Un aneddoto significativo di questi primi dodici mesi?
In una delle prime riunione mi sono trovato attorno ad un tavolo in cui si parlava di spazzatrice, vasca, porter, compattatore a due assi, a tre assi.. non avevo idea, non capivo e mi sono chiesto se fossi la persona giusta. Poi in realtà, il senso di quel momento è stato poter conoscere direttamente diversi cooperatori e realtà locali. Oggi penso di essere la persona giusta al posto giusto, o per lo meno, cercherò di diventarlo. Ho voglia di dare il mio contributo umano e professionale: ho ancora molto da imparare, ma ho fiducia in me stesso e sento fiducia da parte della dirigenza e delle cooperative.

È NATA CONFCOOPERATIVE ROMAGNA

Mauro Neri eletto Presidente dell'Unione che associa 640 cooperative

Lo scorso 23 novembre 2020 è nata Confcooperative Romagna, la nuova unione che nasce dalla fusione di Confcooperative Forlì-Cesena e Confcooperative Ravenna-Rimini, al termine di un percorso di avvicinamento che consolida una realtà che oggi rappresenta **640 cooperative, 160.000 soci, 35.000 occupati e oltre 7 miliardi di Euro di fatturato**. A decretare l'unificazione sono stati i delegati chiamati a incontrarsi virtualmente nell'assemblea costituente della nuova associazione: l'evento Costruttori di Bene Comune – Insieme per crescere si è svolto in due momenti: nella prima parte, riservata ai delegati delle due organizzazioni, è stato eletto **presidente Confcooperative Romagna Mauro Neri**.

Andrea Pazzi direttore di Confcooperative Ravenna-Rimini e Mauro Neri presidente Confcooperative Romagna

La seconda parte, stavolta pubblica, dell'evento ha visto invece la partecipazione dell'Assessore regionale Vincenzo Colla, in rappresentanza del presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, di Don Mario Diana incaricato Cei presso Confcooperative, e dei sindaci di Ravenna, Rimini, Cesena e Forlì, rispettivamente Michele De Pascale, Andrea Gnassi, Enzo Lattuca e Gian Luca Zattini. L'intervento del presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini ha concluso i lavori congressuali.

Mauro Neri, presidente Confcooperative Romagna: "Progetto Romagna, evento storico"
"Oggi assistiamo a un evento storico che rimarrà negli annali di Confcooperative e nella storia associativa ed economica della Romagna – **ha dichiarato lo scorso 23 novembre 2020 il neo presidente Mauro Neri** – si uniscono nel "progetto Romagna" Unioni territoriali con 70 anni di storia e lo fanno progettando sviluppo e crescita a vantaggio delle cooperative associate e di tutto il territorio della Romagna. Siamo orgogliosi di costituire una Unione forte e autorevole a livello Nazionale, radicata nel territorio, vicina ai cooperatori. Siamo consapevoli di farlo in un momento particolarmente difficile, da affrontare con politiche condivise, col contributo delle parti sociali e dei territori, della politica e delle istituzioni, in un'ottica che vada oltre i campanili. Riteniamo che anche a livello Istituzionale la

Romagna possa rappresentare la dimensione ottimale per affrontare le sfide future".

Nella stessa giornata è stato nominato **direttore generale Andrea Pazzi**, già direttore di Confcooperative Ravenna-Rimini. L'assemblea ha provveduto a nominare i 100 componenti del Consiglio territoriale unificato ed il Collegio dei sindaci. Gli organi dell'organizzazione sono poi stati completati il 12 dicembre 2020 in occasione della prima seduta del Consiglio territoriale: i 100 dirigenti convocati, espressione di tutti i territori provinciali, hanno eletto **vice-presidenti Luca Bracci, vicario (già Presidente di Confcooperative Ravenna-Rimini), Pierangelo Laghi e Antonio Buzzi**. È stata poi formalizzata la composizione del Consiglio di presidenza che affiancherà il presidente Mauro Neri nei prossimi 4 anni con compiti di gestione e indirizzo.

Il **Consiglio di Presidenza** è composto da 25 cooperatori: Cesare Bagnani, Livia Bertocchi, Andrea Bassi, Luca Bracci, Antonio Buzzi, Maurizio Casadei, Carlo Dalmonte, Pamela Della Chiesa, Raffaele Drei, Mauro Fabbretti, Maria Giulia Fellini, Anna Grazia Giannini, Valerio Giorgis, Raffaele Gordini, Pierangelo Laghi, Marina Lappi, Mauro Marconi, Mauro Neri, Antonio Prati, Mirca Renzetti, Secondo Ricci, Guido Sassi, Pio Serritelli, Doriana Togni e Vernocchi Davide.

Il **Consiglio territoriale** ha proceduto quindi alla nomina di **Mirco Coriaci** a Segretario generale, figura prevista anche dallo Statuto di Confcooperative Romagna con compiti di rappresentanza politico-sindacale. A Coriaci, già direttore dell'Unione di Forlì-Cesena, vanno infatti le responsabilità sui rinnovi contrattuali e i rapporti con le organizzazioni sindacali, sulla formazione, le politiche di sviluppo, dell'innovazione e della ricerca e i rapporti con le Federazioni.

COOP SAN VITALE

Formazione e inclusione lavorativa nell'accoglienza turistica: San Vitale e il progetto Cerviability

Si è conclusa lo scorso 18 novembre 2020 la prima fase – con tempistiche e modalità diverse rispetto a quelle progettate per via della pandemia – del progetto **Cerviability**, ideato e promosso dalla **cooperativa San Vitale**, aderente al CSR, con il Comune di Cervia, che si avvale della partnership di Confcommercio, ISCOM, IAL, Casa della Salute "Isotta Gervasi" e Un Posto a Tavola Onlus.

Cerviability è un percorso di partecipazione che intende favorire l'autonomia delle persone con disabilità costruendo un nuovo modello di formazione e inclusione lavorativa nel settore dell'accoglienza turistica. In cosa si concretizza questo progetto? Nell'individuazione e mobilitazione di imprese, professionisti e strutture nel territorio cervese con l'obiettivo di organizzare delle formazioni rivolte a ragazzi disabili per l'acquisizione di abilità professionali utili nella creazione di un percorso di vita autonomo.

Dalle attività svolte durante la fase di studio attraverso interviste, questionari, webinar e attività di confronto con varie realtà del territorio è emerso quanto **la diversità costituisca una risorsa** e quanto possa essere uno stimolo importante per formulare proposte di sviluppo innovative tanto da poter raggiungere l'obiettivo di portare Cervia nel 2025 a diventare una città a misura di tutte le persone, valorizzate nelle loro differenze come potenzialità di crescita per il territorio. Il progetto intende portare ad una crescita anche nell'ambito della offerta turistica che potrebbe diventare maggiormente diversificata e attrattiva, vettore di sviluppo sostenibile per l'ambiente, così come di benessere diffuso e lavoro di qualità per gli abitanti.

Il documento, approvato nella seduta di **Giunta del 18 novembre 2020** documenta il percorso affrontato, le azioni da mettere in campo e lo scenario prospettato per il 2025 in cui ci si aspetta: un aumento e diversificazione dell'offerta turistica anche oltre la stagione estiva, un **aumento dell'offerta di posti di lavoro** attraverso percorsi di inserimento lavorativo di qualità per persone disabili, una diversificazione /aumento dei target turistici, un aumento della consapevolezza sui temi di inclusione e accessibilità da parte della cittadinanza.

A luglio 2020 si è svolta una **mappatura con**

CERVIABILITY

interviste telefoniche e questionari a partner e cittadini. A Fine luglio, si è tenuto il primo incontro in presenza di co-progettazione condotto da Kilowatt dedicato a partner, operatori, cittadini attivi che hanno partecipato alla mappatura (sede incontro: Cervia, Sala Quartiere Malva Nord); a questo momento ha fatto seguito un webinar formativo condotto da Kilowatt sull'esperienza pugliese di "ex-Fadda". Dopo l'estate, a settembre, un nuovo webinar formativo sulle tematiche del progetto ha segnato la ripresa del percorso di Cerviability. A fine settembre, secondo incontro in presenza di co-progettazione. Si è passati poi a fine ottobre, con open day finale per la presentazione del sito del progetto e buona pratiche. Lo scorso novembre, infine, è stato presentato un documento di proposta partecipata alla giunta comunale di Cervia.

Il progetto Cerviability è finanziato dal Bando Partecipazione 2019 L.R. dell'Emilia-Romagna 15/2018 "**LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ELABORAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010, N. 3**" e dal Comune di Cervia come parte integrante del patto di comunità del Welfare dell'Aggancio e come nuovo strumento di welfare sociale "diffuso" sul territorio.

Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

COOP LA ROMAGNOLA

Servizio di trasporto scolastico a Santarcangelo anche per il 2020-2021

Buone notizie per la cooperativa La Romagnola, aderente al CSR. Tramite affidamento diretto è stato infatti confermato anche per l'anno scolastico 2020-2021 il trasporto scolastico speciale del Comune di Santarcangelo. Il servizio è rivolto e dedicato agli alunni in situazione di disabilità, residenti a Santarcangelo di Romagna, che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado lontane dal luogo di residenza e non servite dal trasporto scolastico; viene effettuato dal lunedì al sabato, con corse di andata e ritorno mattutine dalle 7.30 alle 8.00 e dalle 12.30 alle 13.30.

La Società Cooperativa Sociale La Romagnola è **specializzata nel trasporto disabili**, finalizzato a garantire e a risolvere le problematiche di mobilità alle persone con difficoltà motorie oltre a situazioni di disabilità sia fisiche che psichiche; conta di un ampio parco automezzi tutti attrezzati e omologati al trasporto di carrozzine e di personale in servizio altamente formato, continuamente addestrato e motivato.

L'esperienza acquisita grazie a 26 anni nel settore, di cui oltre 10 nel territorio di Santarcangelo (dove gestisce un ulteriore Servizio di Trasporto Disabili), rappresenta un valore aggiunto tangibile, che ha dato modo alla cooperativa di dimostrare come un servizio svolto con professionalità, qualità e cura, rispettando gli orari e cercando di trovare soluzioni organizzative per rispondere positivamente alle diverse richieste, faccia la differenza e venga percepito in modo positivo sia dall'utenza che dall'Amministrazione Locale – un apprezzamento da quest'ultima più volte espresso con grande riconoscenza.

Date le peculiarità dell'organizzazione del lavoro per una cooperativa dedita ai trasporti, si è resa ovviamente necessaria **l'adozione di regole aziendali anti-contagio** per evitare non solo la diffusione negli ambienti di lavoro, ma anche a tutela della salute dei lavoratori e degli utenti stessi una volta saliti sui mezzi. Per garantire lo svolgimento in completa sicurezza del servizio, l'attività di trasporto, oltre all'utilizzo di un mezzo dedicato, comprende la vigilanza a bordo da parte di un addetto.

Per dare poi piena attuazione ai provvedimenti disposti dalle autorità competenti, come contenimento alla diffusione dell'epidemia, sono state adottate una serie di misure: si è dotato ogni mezzo di trasporto di detergente specifico per la sanificazione delle mani degli alunni; viene svolta da un addetto la sanificazione giornaliera del veicolo; si mettono in campo tutte quelle misure in ordine alla salita e discesa degli studenti atte a garantire il distanziamento.

"Questa situazione ci ha messo davanti

LA ROMAGNOLA

all'evidenza di quanto siamo fragili – sottolinea Valter Bianchi, presidente della cooperativa – e di come in un momento tutto possa essere messo in discussione, nonostante si sia lavorato e bene per oltre 26 anni nel settore del trasporto disabili e dializzati.

Oggi più che mai, nonostante le numerose incognite del futuro, La Romagnola si rende conto che una situazione, per quanto difficile possa essere, va affrontata con coraggio e con la cooperazione e la forza di tutti".

COOP FRATELLI È POSSIBILE

Il coraggio al tempo delle sfide

Giovedì 3 dicembre 2020 si è tenuta negli studi di Icaro Tv (ed è sempre visibile sul canale YouTube della cooperativa *https://youtu.be/32WAf3yc2Tk*) in diretta televisiva la tavola rotonda organizzata dalla Cooperativa Fratelli è Possibile, aderente al CSR, dal titolo "**Il coraggio al tempo delle sfide: fare comunità attraverso i valori aziendali**". L'evento è parte di una serie di iniziative realizzate all'interno del progetto "**Un futuro possibile: riflessioni su una società inclusiva e sostenibile**", organizzato dalla cooperativa in partenariato con i Comuni di Poggio Torriana e di Santarcangelo di Romagna, con il contributo della Regione Emilia-Romagna tramite il Bando per la Pace 2020, per la promozione di eventi e iniziative sul tema della pace, dell'interculturalità, dei diritti, del dialogo interreligioso e della cittadinanza globale.

Grazie ai contributi del nutrito parterre di partecipanti, la serata è stata un'occasione utile per ascoltare le testimonianze di importanti realtà imprenditoriali locali e internazionali, spaziando su argomenti che toccheranno il mondo dell'economia e del lavoro, percorrendo temi quali la responsabilità sociale d'impresa, l'integrazione culturale e la sostenibilità ambientale.

Hanno preso parte alla serata Katiuscia Giordano, Psicologa e Collaboratrice della Cooperativa Fratelli è Possibile, che ha presentato e coordinato gli interventi di Elisa Zavoli, Mediatrice e Vice Presidente della Cooperativa Fratelli è Possibile; Sara Bonacini, Mediatrice e Responsabile Workfare; Lorenzo Piscaglia, Digital & Innovation HR; Alessia Valducci, Presidente e CEO Valpharma Group; Valerio Giorgis, Presidente Cooperativa La Fraternità; Maurizio Focchi, Presidente e CEO Focchi Group.

COOP LA FORMICA

Dal MEF, iscrizione nell'elenco dei 'Contribuenti solidali'

di Emiliano Violante

È dello scorso 3 dicembre 2020 la mail ufficiale, giunta alla cooperativa La Formica dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che comunica **l'avvenuta iscrizione della cooperativa aderente al CSR nell'elenco dei "contribuenti solidali".** Una speciale lista dove compaiono piccole e grandi imprese virtuose, che il Ministero dell'Economia ha pubblicato sul proprio sito, menzionandole come "contribuenti solidali", ovvero imprese che, pur potendosi avvalere dei rinvii dei versamenti fiscali disposti a partire dal mese di marzo, hanno comunque preferito onorare i propri impegni con il fisco.

Si tratta di un vero e proprio riconoscimento, previsto formalmente nel Decreto Legge con cui lo scorso 17 marzo sono state adottate le "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" – meglio conosciuto come decreto "Cura Italia" – che prevedeva anche una menzione pubblica per chi non avesse sfruttato gli slittamenti della scadenza messi disposizione. Come era stato promesso, infatti, i nomi di queste realtà solidali, sono stati pubblicati sul sito del Ministero e a ciascuna di queste aziende virtuose è arrivata una comunicazione ufficiale con tanto di lettera firmata dal Ministro Roberto Gualtier Ecco quella spedita all'indirizzo de La Formica.

"Spett.le Società La Formica Cooperativa Sociale a r.l., il contrasto alla pandemia da COVID-19 è una sfida che non ha precedenti nella storia della nostra Repubblica.

Davanti a questo nemico invisibile l'Italia si è mostrata unita e coraggiosa.

Nei mesi scorsi la Sua Società, insieme a molti italiani, ha scelto di pagare le tasse nonostante la sospensione dei termini decisa dal Governo, con generosità e senso di responsabilità.

Il Suo gesto e quello dei contribuenti solidali come Lei ha aiutato concretamente lo Stato in un difficile momento.

Anche con il Suo contributo abbiamo potuto sostenere il nostro sistema sanitario e aiutare i lavoratori e le imprese a reggere l'impatto di una crisi durissima.

Per questo sento il bisogno di esprimerLe, a nome del Governo e di tutti gli italiani, il mio più sincero ringraziamento."

Sono 127 in tutto le realtà riconosciute in Italia come "contribuenti solidali": professionisti, avvocati, consulenti, notai, imprenditori e commercianti che appartengono alle categorie più svariate, dai bar ai trasporti, dalla logistica alla meccanica, dall'informatica ai viaggi, tra cui anche cinque cooperative. Imprenditori che, in una fase

di difficoltà senza precedenti per il Paese, hanno scelto di effettuato i pagamenti nei tempi previsti, preferendo non avvalersi della facoltà prevista dal Decreto Cura Italia, pagando le tasse pur potendo rinviarne il pagamento.
"Una scelta – come si legge anche sul sito del Ministro – che ha scaturito un sostegno importante per la tenuta dell'economia italiana e un importante contributo allo sforzo compiuto da tutto il Paese. La menzione rappresenta, pertanto, il riconoscimento che lo Stato vuole dare a quei contribuenti che hanno dimostrato un'attenzione particolare alla responsabilità sociale ed assume anche una precisa valenza reputazionale."

Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

COOP PACHA MAMA RIMINI

È nato l'Altro Mercato Shop online

È attivo da novembre 2020 lo **shop online di Altromercato Pacha Mama Rimini**, al seguente indirizzo: *https://altromercatoshop.pachamama-rimini.org/* dove sono a disposizione regali di Natale e idee regalo, articoli per la cosmesi e la detergenza delle case; ma anche gli immancabili accessori e moda in stile etico e gli alimentari.

Certamente: **una visita alle Botteghe è insostituibile**, con i colori e i profumi che le caratterizzano, con la disponibilità di tanti volontari, con le storie di tutti i nostri prodotti. Il desiderio non è quello di sostituire la relazione con ordini on line – spiegano da Pacha Mama Rimini – ma continuare fortemente a sostenere il Commercio Equo in questo anno difficile, con un Natale dal sapore diverso: **"Possiamo sentirci una rete, possiamo sentirci uniti e continuare a fare la differenza con le nostre scelte pur con qualche limitazione"**.

Altro Mercato Shop Pacha Mama *https://altromercatoshop.pachamama-rimini.org/* è un vero e proprio shop on line che consente di riempire il carrello e ritirare comodamente e velocemente la vostra spesa in Bottega; ricevere la spesa a domicilio oppure effettuare una consegna/dono a indirizzi a scelta. Nello shop è in costante aggiornamento la sezione Natale e Idee Regalo

Informazioni
Pacha Mama
Via Cairoli, 81 Rimini
Tel 0541-787925
info@pachamama-rimini.org
www.pachamama-rimini.org

COOP CENTO FIORI

All'Invaso del parco Marecchia è di scena il Natale

di Enrico Rotelli
Responsabile Comunicazione della cooperativa

Collaborazioni e riqualificazioni decorano sempre di più l'area verde ai margini del parco XXV aprile. Accanto alla Serra Cento Fiori un orto sinergico, i graffiti arricchiscono gli edifici e nascono collaborazioni per progetti didattici e ludici.

Un anno sicuramente speciale, anche di riqualificazione, si sta concludendo per il progetto **dell'Invaso**, l'area verde ai margini del parco XXV aprile in concessione al **CSR** che è riuscita a vivere, nonostante l'emergenza Covid, di numerose iniziative. Centrale, naturalmente, la Serra Cento Fiori, il vivaio della Cooperativa Sociale Cento Fiori che in queste ore sta vivendo il tradizionale trambusto prenatalizio, con l'intenso viavai di abeti , stelle di Natale e tantissime altre piante che i sempre più numerosi clienti vengono ad acquistare. Sostenendo così i programmi terapeutici e gli inserimenti lavorativi di personale svantaggiato che la cooperativa riesce a realizzare in questo spicchio di parco riscattato dal degrado in cui versava solo pochi anni fa.

Certo i fortissimi desideri di vivere la natura sono stati una reazione ai in questi terribili mesi di limitazioni che abbiamo vissuto hanno decretato una forte attività all'aperto. Ma non è solo nella crescita del vivaio che si misura il progetto Invaso: anche quest'anno, nonostante lockdown e normative emergenziali è riuscito a mettere in cantiere alcuni piacevoli eventi e iniziative per adulti e bambini, con il tema della natura sempre al centro. Un percorso di crescita cominciato con la nascita di un orto sinergico, ovvero alcune prode dove accanto agli ortaggi sono cresciute piante officinali e fiori, creando un ecosistema che si protegge dagli insetti e cresce in modo armonioso. **Al progetto hanno lavorato Sara Paci, Viola Carando e Laura Moretti, quest'ultima coordinatrice di un evento organizzato da La Bottega Culturale** che dalla coltivazione orticola si è ampliato ad una giornata dedicata al writing, ampliando così il filone dei Marecchia Social Fest al "Live painting. Orto. Sonorità". I portelloni metallici di un edificio del vivaio sono stati nell'occasione disegnati dai writers Burla e Mozone, mentre poco distante gli ospiti poteva cimentarsi in un piccolo laboratorio di piantumazione di semi antichi e letture degli attori di Fratelli di Taglia. Il tutto condito con i sapori della festa grazie ai prodotti alimentari della Cooperativa Sociale Terre Solidali.

La narrazione, il gioco e il laboratorio per bambini dai 4 ai 10 anni invece sono state le attività che

hanno polarizzato l'Invaso sabato 7 novembre, grazie a **L'ippogrifo** e alla cooperativa sociale **Il Millepiedi**, realizzando un appuntamento nell'ambito del Progetto di sistema regionale – **La scuola in natura**. Il progetto, nato nel 2011, coordinato dalla Rete Ceas (centri di educazione alla sostenibilità) Emilia-Romagna per intervenire in funzione dei bisogni delle comunità e per cogliere in ambito didattico le tante opportunità offerte dall'ambiente naturale e dal territorio. Le due organizzazioni pedagogiche hanno allestito un programma – **Un pomeriggio di niente … a seminar piante e storie** – dove alle letture di racconti si sono alternati giochi e occasioni per imparare la grande bellezza dei processi naturali. Oltre allo spazio, la Cooperativa Sociale Cento Fiori ha messo a disposizione l'esperta agronoma Dea Guidi che ha insegnato ai bambini i meccanismi della riproduzione delle piante e della crescita, donando loro alcuni semi e delle piantine da accudire una volta tornati a casa. I bambini sono stati assistiti oltre che dai loro genitori, dalle volontarie dell'Ippogrifo e de Il millepiedi, per poi disperdersi nell'area in una divertente caccia al tesoro.